

Migliaia di anziani aspettano da un mese. È gravissimo

Pensioni: quando le pagate?



Ore e ore di fila per sentirsi dire: «Niente soldi». L'INPS: «Per noi è tutto regolare»

Centosettantaseimila lire ogni due mesi: meno di ventimila lire alla settimana, tremila lire al giorno. A tanto ammonta la pensione sociale del nostro Stato e questa è la cifra con la quale, ancora oggi, moltissimi anziani sono costretti a vivere. Ma come se non bastasse, questa modestissima cifra non viene neppure pagata regolarmente.

Da alcuni giorni la redazione è tempestate di telefonate disperate. Le storie sono tutte uguali e tutte tristissime. Dante G., 67 anni, tutti i giorni, dal 4 gennaio scorso (le pensioni vengono pagate a partire dal 4 di ogni mese «disparo») si presenta inutilmente ogni mattina davanti all'ufficio postale di via Taranto. Ore di fila estenuanti per sentirsi dire «Spiacenti, ma non abbiamo i soldi». Per lui e per le altre centinaia di anziani è la stessa solfa da un mese. Di chi la colpa? Questo, naturalmente, è quasi impossibile saperlo.

Per l'INPS è tutto in regola: anzi, all'Istituto risulta addirittura che le pensioni siano state tutte regolarmente pagate. Agli uffici postali, invece, lamentano che i mandati di pagamento non sono mai arrivati. Ma non in tutti: a qualche pensionato, infatti, è stato risposto che la ragione di tutto è una semplice — e gravissima — mancanza di denaro liquido. Ma allora perché, dicono i pensionati, vengono tranquillamente pagate le pensioni statali? Così, sbalottati da un ufficio all'altro, costretti ogni giorno ad un appuntamento senza esito, anche questo mese è passato per loro senza aver visto un soldo, e senza che a nessuno sia stata data una dignitosa spiegazione. Quanto aspetteranno ancora?

Regione: iniziate le consultazioni sul bilancio '82

La commissione bilancio e programmazione della Regione, presieduta dal consigliere Mario Di Bartolomei, ha iniziato, incontrando i rappresentanti delle associazioni degli enti locali e degli organismi femminili, le consultazioni sul bilancio 1982, alle quali partecipano l'assessore regionale Gallenzi e per le materie di rispettiva competenza di volta in volta gli altri assessori regionali. Ieri la commissione ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni territoriali, quelli degli organismi dei commercianti, degli operatori turistici e degli artigiani.

Per giovedì sono in programma gli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni agricole e della cooperazione.

Interrogati i coniugi Rampi per l'inchiesta giudiziaria

I genitori di Alfredo Rampi, il bambino morto nel pozzo di Vermicino dove era precipitato il 10 giugno dello scorso anno, saranno interrogati questa mattina dal giudice istruttore Francesco Misianni, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla tragica fine del piccolo Alfredo. Come richiesto dagli stessi avvocati di parte civile, infatti, le ultime indagini sulla morte del bambino tendono in particolare ad accertare eventuali responsabilità ed omissione nell'opera di soccorso da parte dei funzionari che diressero le operazioni.

L'inchiesta, finora, vede imputati di omicidio colposo il proprietario del fondo dove si trovava il pozzo, il prof. Amedeo Pisegna, la moglie di questi, Pierina Alfani, il titolare della ditta che curò lo scavo del pozzo, Franco Egidi, e il responsabile dei lavori di sbarramento della zona in cui avvenne l'incidente, Elio Umbertini.

Scioperano i lavoratori Cgil-Cisl-Uil dell'Opera

Le federazioni regionali della CGIL CISL UIL dello spettacolo, dopo l'incontro di ieri mattina con il sovrintendente dell'ente lirico romano, Roman Vlad, hanno invitato i lavoratori dell'Opera ad astenersi dalla seconda prestazione di oggi, coincidente con la rappresentazione della «Gioconda». Lo sciopero è stato deciso nell'ambito dello stato di agitazione già proclamato e che prevede per ogni ente lirico almeno un'ora di astensione dal lavoro.

La federazione unitaria sindacale intende «richiamare la direzione del Teatro a svolgere il proprio ruolo sia all'interno sia all'esterno dell'ente, risolvendo tempestivamente le annose questioni vertenziali di organizzazione del lavoro, di rapporto costruttivo col sindacato, di conduzione coerente e valida del Teatro e della sua difesa e rilancio nella regione e nel paese».

Assemblea aperta con il sindaco all'Autovox



Per disegnare una città che non viva solo e soltanto di ministeri

All'incontro hanno partecipato consigli di fabbrica e dirigenti sindacali - «Roma non solo capitale amministrativa, ma anche un fondamentale centro economico»

Dentro l'Autovox, assemblea aperta con il sindaco. Il clima in fabbrica è teso: la Genfinco, la finanziaria svizzera che da tempo ha rilevato lo stabilimento, testardamente insiste a voler preannunciare un gruppo di lavoratori, nonostante il ministro del lavoro prima e poi quello dell'Industria abbiano chiaramente detto che la legge che anticipa la fine del rapporto con i dipendenti più anziani non può essere applicata «a forza», senza cioè che i lavoratori interessati ne abbiano fatto richiesta.

Il clima teso, dunque, all'assemblea aperta di ieri. Nell'enorme sala, oltre agli operai, agli impiegati dell'Autovox, c'erano decine di lavoratori di altre fabbriche venuti a portare solidarietà ma anche a raccontare le loro vertenze, tutti difficili. Al bordo dello «stanzone» di striscioni della Fatme, della Elmer e di tante altre azien-

de. I toni degli interventi ovviamente erano preoccupati, di chi teme che gli imprenditori romani e stranieri stiano smantellando pezzo dopo pezzo il tessuto economico della capitale. Nonostante questo però, nonostante le tante «emergenze» di cui si è discusso, ieri, l'assemblea non si è limitata alla denuncia. Insomma l'incontro con il sindaco è stata l'occasione non solo per parlare delle vertenze, non per fare un elenco di «lamentevoli», ma per parlare del futuro di Roma, di come può superare la sua crisi, di come può uscire dal «tunnel». Insomma si è discusso di come la classe operaia vuole disegnare una nuova città. Su questo si è incentrato anche l'intervento del sindaco, il compagno Ugo Vetere che ha portato ai lavoratori il saluto e la solidarietà dell'intera giunta capitolina.

Vetere ha ricordato che tutta la politica dell'amministrazione mira a dare una prospettiva alla capitale, che sia fondata sullo sviluppo di settori come quelli dell'elettronica, dell'informatica, della ricerca applicata. Roma, insomma, deve diventare non solo una capitale amministrativa del paese, ma anche uno dei suoi fondamentali centri economici.

«non certo trasformandosi in una città di cimitero» — ha detto ancora Vetere — ma trasformandosi in un polo di progresso tecnologico nazionale. In questo modo potrà realizzare la propria ambizione di assumere una funzione importante non solo nell'Europa ma anche nella vasta area mediterranea collegata a quella europea.

Vetere ha anche ricordato come la recente riunione in Campidoglio con gli esponenti del mondo economico e finanziario, con banche e imprenditori, a proposito della «strategia» dell'amministrazione per la costruzione della «zona direzionale»,

abbia sottolineato la convergenza fra gli interessi cittadini e quelli dell'imprenditoria privata e pubblica, che può concretizzarsi, subito, nella realizzazione di grandi opere d'urbanizzazione. «Con queste idee-forza — ha detto il sindaco — che hanno l'obiettivo di garantire gli attuali livelli d'occupazione, di creare nuovi posti di lavoro, si può affrontare anche la vertenza Autovox». Ecco perché — ha concluso il compagno Vetere — «nei prossimi giorni riceverò in Campidoglio la direzione aziendale per discutere i problemi della fabbrica». Insomma, la giunta capitolina, ancora una volta, si è schierata: è dalla parte dei lavoratori.

Il PRI nella giunta regionale: Incontro DC, PSI, PSDI e PLI

Delegazioni della DC, del PSI, del PSDI e del PLI hanno discusso ieri i problemi connessi con il probabile ingresso del PRI nella giunta regionale. Come noto finora il partito repubblicano, pur facendo parte della maggioranza, non ha partecipato direttamente all'esecutivo. All'ultimo congresso regionale il PRI ha però avanzato la proposta di entrarvi. Nel corso della riunione — come afferma una nota — le delegazioni dei partiti hanno accertato l'esistenza di «significative convergenze». I partiti torneranno a riunirsi venerdì prossimo per le proposte conclusive.

Incontro Santarelli-Enti locali

Poligoni di tiro: adesso spetta alle Province trovare soluzioni alternative

La riunione fra il presidente della giunta Santarelli e le amministrazioni provinciali e gli enti locali sui poligoni di tiro si è svolta regolarmente. Anche se l'altro ieri il progetto di demanializzare altri 8500 ettari è stato sospeso in seguito all'incontro tra Regione e ministero della Difesa.

Le amministrazioni provinciali sono state delegate comunque ieri mattina dalla giunta regionale a formulare, entro un mese e mezzo, proposte alternative o di modifica al progetto di esproprio di alcuni territori della Regione destinati a poligoni di tiro e a esercitazioni militari. Con la proposta dell'amministrazione militare, infatti, oltreché superare il raddoppio delle aree esistenti, si dovrebbero porre vincoli di inaccessibilità su 22 km di costa e interdire la pesca, la navigazione e il turismo su 400 kmq di mare.

«Credo — ha detto Santarelli — che dobbiamo cogliere positivamente la disponibilità del ministero competente, concordando procedure che all'interno della proposta ministeriale consentano di trovare tutte quelle soluzioni alternative in modo che dai prossimi incontri scaturisca una responsabile posizione atta a ricercare soluzioni possibili e fattibili da ambo le parti».

Il progetto dell'VIII Comitato sull'impianto di nuovi poligoni di tiro e l'estensione di quelli già esistenti, ha suscitato nei giorni scorsi, le proteste di molti Comuni. Manifestazioni, marce dei cittadini organizzate dai partiti, dalle associazioni culturali dai sindacati, si sono svolte a Tolfa, a Monterotondo ed in molte altre località.

Davanti al Tribunale dei minorenni

Una commissione formata da esperti e criminologi per far luce sul triplice omicidio

Un'équipe di otto periti composta da quattro esperti balistici e quattro criminologi, verrà ascoltata dai giudici del tribunale dei minorenni, nelle prossime udienze del processo Fatuzzo.

Del collegio di esperti, entrerà a far parte anche uno psichiatra richiesto dall'avvocato Silvio Galetti, difensore del ragazzo accusato di avere sterminato nel dicembre dell'anno scorso la sua famiglia. Gli esperti verranno sentiti in due fasi distinte del procedimento giudiziario e il loro parere sarà decisivo per fare luce sugli innumerevoli punti ancora oscuri in questo intricatissimo giallo.

Ieri hanno testimoniato una «catechista» Maria Murru della parrocchia del S. Leone Magno che ha conosciuto il ragazzo quando lavorava nella piccola comunità di assistenza agli anziani e un sottufficiale dei carabinieri.

Questo ultimo accompagnò Alberto nel carcere di Casal del Marmo dove, dopo la scoperta del triplice omicidio avvenuto nell'appartamento di via del Pignone, è stato rinchiuso per circa un anno. Sono state due testimonianze importanti: la prima per la descrizione della personalità del ragazzo, definito dalla donna, «aperto, sincero e socievole sempre pronto ad accollarsi i lavori più pesanti». La seconda ha fornito ulteriori particolari sulla reazione del giovane subito dopo il suo arresto quando si era preso su di sé l'intera responsabilità del triplice omicidio.

«Era avvilito — ha raccontato ieri il sottufficiale — ma per tutto il viaggio è rimasto impassibile. Gli ho chiesto perché avesse ucciso anche il fratello più piccolo e lui mi ha risposto: «Per non farlo soffrire».

Microfono aperto davanti alle scuole romane. Cosa vogliono i giovani? Mamiani/1

Il bisogno di far politica

Il movimento per la pace che fine ha fatto? - La Polonia, i partiti, il riflusso - Una discussione incalzante - Dopo gli anni «caldi» ritorna con durezza la selezione - Vecchie abitudini con una nuova filosofia - Un nuovo linguaggio tutto da imparare



«Secondo me i giornalisti fanno male a ridurre tutta la questione del nostro rapporto con la Polonia a una questione di politica estera. E poi bisognerebbe analizzarlo meglio... sì, è stato un fatto molto grosso, che ha coinvolto migliaia di studenti — solo dalla nostra scuola abbiamo partecipato in quattrocento alla marcia — ci siamo ritrovati tutti insieme, uniti, a dire fuori l'Italia dalla Nato, eccetera, ma questo non può bastare per parlare di nuova politicizzazione dei giovani».

«Tra l'altro il problema della pace praticamente è caduto dopo Natale... non parliamo di un momento di caduta, ma di un processo di caduta che ancora non è stato seriamente spiegato. E qui ci metto dentro tutto il resto, il rapporto con i partiti, le istituzioni, il lavoro, il sociale. E guarda che la nostra è una situazione particolare rispetto alle altre scuole, dove si tengono ancora le assemblee mensilmente. L'ultima si è fatta sulla Polonia...». «E' proprio la Polonia che ha contribuito a far cadere il tema della pace?». «No, io non sono molto d'accordo, il movimento pacifista ha tutte le carte in

regola per intervenire e criticare i fatti di Polonia». «Ma se ti ricordi, alla manifestazione con la Polonia c'era molto meno gente che a quella della pace...». «Parliamo da pochi minuti, e la discussione è già accesa, incalzante. Si parla di pace, di politica, di impegno con gli studenti del Mamiani. Forse che in questa scuola, roccaforte di «gloriose» battaglie studentesche pre e post santantoni, si è fermato il tempo? Evidentemente no, e non ci vuole molto a capirlo. Minacciati dalla guerra atomica, col terrorismo sotto gli occhi in da piccolissimi, assolutamente estranei, perché nati dopo, alle grandi speranze degli anni 60, tutt'al più ne pagano le molte disillusioni. Questi ragazzi sanno di crisi, di P2, di corruttori e corrotti, di imbrogli, ma esprimono, forse loro malgrado, una sorta di sufficiente indifferenza, implacabile e venata di ironia, quella di chi prende le distanze, anche se non rinuncia a trattare. E' forse questo che chiamiamo rifiuto della politica, sfiducia nei partiti, riflusso?».

«Non si può parlare di riflusso, perché non c'è stato il flusso. Comunque a me sembra che ci sia molta voglia di partecipare. Un bisogno, direi, moderato, di partecipazione...». Giancarlo, il liceo, tende un po' a monopolizzare il discorso (sto qui quanto vuoi, tanto ho fatto sega), mentre Alessio, Emanuele, Bernardo («il pentito»), lo prende in giro Giancarlo, perché è passato da DP alla FGCI, che al Mamiani organizza oltre quaranta ragazzi) e molti altri, fanno la spola tra l'altro e la classe («vado a dire che stiamo facendo l'intervista e tornano»).

Ma che vuol dire un bisogno moderato? «Partecipazione? Vuol dire che i giovani come noi non hanno conosciuto la conflittualità politica — mi spiega Giancarlo — e si sentono un po' estranei a certi temi del sociale, che vivono intorno alla nostra scuola: gli sfrattati del «Tronfale», la gente che rivendica il cinema Doria come centro sociale ecc. E' il che dovremmo riuscire a portare gli studenti. E invece?». «Invece la scuola è un po' un'isola rispetto alla realtà». Ma sulla pace, sulla Polonia, siete usciti... «Infatti su questi grandi temi — spiega Emanuele — la scuola ha risposto molto bene. L'importante è comunque individuare alcuni obiettivi sui quali i ragazzi si sentono coinvolti».

«Certo — continua Alessio — molte cose sono cambiate rispetto agli anni «caldi». La figura del leader, per esempio, non esiste più. C'è quello che prende più spesso la parola in assemblea, e al quale i più giovani, i ginnasiali, fanno riferimento, ma c'è un rapporto più critico con lui». «Magari è uno che ha prestato, perché è capace — aggiunge Bernardo — ma non c'è demagogia tra noi».

«E il rapporto con lo studio, gli insegnanti?». «Un vero e proprio riflusso indietro — è il coro scosso — perfino con i professori di sinistra abbiamo perso il nostro potere contrattuale. E' tornata l'interrogazione, e basta. Dopo il settantotto, settantunove da parte delle sinistre c'è stato un recupero dei vecchi valori, della intransigenza. Io sono dello Sperimentale — mi spiega Alessio — ma anche lì ci si è adagiati, ci si è appiattiti sui programmi. Il fatto è che la reazione ha posto tanti di quegli ostacoli al rinnovamento della scuola, provocando frustrazione... e poi la confusione del '77... così di fronte al caos, il professore comunista torna al vecchio rigore operaio? Forse ci voleva...». «Intendiamoci — specifica Giancarlo — noi ci opponiamo alla teoria del 77... e riteniamo anche giusta la selezione. Ma noi altri, i comunisti, non abbiamo fatto il nostro dovere?». «Soprattutto degli insegnanti, e poi delle riforme che non si sono fatte, di questo clima soffocante che c'è nella scuola italiana».

il partito

SEZIONE CULTURALE: alle 18 in federazione riunione con i dirigenti nella direzione del Cral Aziende, negli organismi di massa, ARCI e sindacato. Partecipano i compagni Maurizio Barletta, Italo Evangelisti e Franco Visk.

SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA: alle 17 in federazione riunione sui problemi dell'ENPALS (Bartolucci).

ASSEMBLEE: FIANO alle 18.30 (V. Vetrioni); MORANINO alle 18 (Mucchi); VILLA GORDIANI alle 18.30 (Toschi); TORREVECCIA alle 18 (Dionotti); TIBURTINO GRAMSCI alle 18.30 (Sandri); POMEZIA alle 17 (P. Caccione); ENTI LOCALI alle 17.30 cellule. Pubblico Impiego. AGLIA-SAN GIORGIO alle 17.30 (Zolesi).

COMITATI DI ZONA: MAGLIANA-PURTUSE alle 19.00 (Cez. Proietti); LITORANEA alle 17 a Nettuno attivo comunisti USL RM 35 (Pecarretta-Pollastrini).

CONSIGLI: LUDOVISI alle 18.30 prima lezione (Marrucci); TORRESPECATA alle 18 (terza lezione (Francantoni)).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: AEROPORTUALI alle 17.30 a Ostiense con il compagno Cesare Fraduzzo, della CCC; ATAC NORD alle 16 a Trionfale (M. Musu).

SEZIONE UNIVERSITARIA: CASA DELLO STUDENTE alle 17 a Via De Lolza assemblea con i compagni Gianni Borgna e Luigi Canciani.

AVVISO ALLE SEZIONI: tutte le sezioni che hanno raccolto i questionari sul terrorismo sono invitate a consi-

Tita Volpe